

urban@it

Centro nazionale di studi per le politiche urbane

Working papers. Rivista online di Urban@it - 2/2016
ISSN 2465-2059

La lenta integrazione del sistema universitario nell'area metropolitana di Bari¹

Nicola Martinelli
Giovanna Mangialardi
Marianna Simone

¹ Sebbene il *Paper* sia frutto di una riflessione del gruppo di lavoro, si devono a N. Martinelli il § 3, a G. Mangialardi il § 1 a M. Simone il § 2

Urban@it Background Papers

Rapporto sulle città 2016
LE AGENDE URBANE DELLE CITTÀ ITALIANE
ottobre 2016

Nicola Martinelli

Politecnico di Bari, Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura
nicola.martinelli@poliba.it

Giovanna Mangialardi

Università del Salento, Dipartimento di Ingegneria dell'Innovazione
giovanna.mangialardi@unisalento.it

Marianna Simone

Ricercatore Indipendente
marianna.simone78@gmail.com

Abstract

A partire dall'analisi delle nuove geografie dell'università di Bari, definita come «città con università», il presente contributo introduce il progetto del *Novus Campus* a Valenzano come una vicenda a scala metropolitana, dove sono emerse, per l'importante infrastrutturazione del territorio, forti esigenze di integrazione tra scelte dell'attore universitario e la comunità locale. Sullo sfondo di questa vicenda urbanistica vi è la situazione del sistema universitario barese che mostra ad oggi luci ed ombre; quelle delle potenzialità di una dinamica *liaison* università-città poste però in una fase storica delle politiche per l'istruzione superiore nel Mezzogiorno d'Italia molto critica dal punto di vista della disponibilità di risorse economiche, delle offerte formative, salvo rari casi, e di un processo di internazionalizzazione sempre incerto [Viesti 2016], nonostante le potenzialità di integrazione geografica e politica tra il Mezzogiorno e i paesi del Mediterraneo. Ma su quest'ultimo aspetto la retorica appare oggi molto più avanti delle iniziative concrete per raggiungere l'obiettivo di integrazione, pur rimanendo il sistema di U&R, senza dubbio, uno dei più rilevanti strumenti per la creazione di un ponte tra *Terre d'Europa e fronti Mediterranei*² contribuendo alla realizzazione di condizioni di base per la cooperazione regionale.

²Questo il titolo della IX Conferenza Nazionale della Società Italiana degli Urbanisti tenuta a Palermo il 3-4 Marzo 2005 presso la FdA dell'Università di Palermo.

Starting from the analysis of the new geographies of the University of Bari, defined as "cities with universities", this paper introduces the Novus Campus project in Valenzano like an event at metropolitan scale, where the needs are strongly emerged for the integration between the university actors and the local community, caused by the important territorial infrastructure project.

On the background of this urbanistic event, there are the situation of the university system of Bari that today showing light and shadow. For example, the potential of a dynamic liaison between universities and cities, however, placed in a historical phase of policies for higher education in the South of Italy. Very critical situation from the point of view of the economic resources availability, the training offers, except in rare cases, and an increasingly uncertain international expansion [Viesti 2016], despite of the potential of geographic and political integration between the South and the Mediterranean countries. This rhetoric, today, appears much ahead of the concrete steps to achieve the goal of integration, while the U&R system, without a doubt, remains one of the most important instruments for creating a bridge between Lands of Europe and Mediterranean fronts contributing to the creation of basic conditions for regional cooperation.

Parole chiave/ Keywords

Università, Geografia urbana, Integrazione, Progetto, Scala metropolitana /
University, Urban geography, Integration, Design, Metropolitan scale.

1. Bari, una città *con Università*

Bari, città di taglia medio-grande con 315.933³ abitanti, secondo la tassonomia proposta per le relazioni tra università e città nel nostro paese da F. Indovina [1998], risulta essere una città *con università*, non identificandosi mai storicamente con la sola istituzione universitaria, sebbene questa, con la sua comunità di 70.000⁴ unità tra studenti, docenti e personale tecnico – amministrativo, secondo

³Rielaborazione Dati Istat (2011) a cura dell'Ufficio di Statistica del Comune di Bari

⁴Dati provenienti da <https://oc.ict.uniba.it/ateneo-in-cifre/dati-di-sintesi> e <http://www.poliba.it/it/ateneo/ateneo-cifre>

alcuni è «la maggiore azienda cittadina». Città metropolitana e capoluogo regionale è sede di servizi terziari, di grandi strutture commerciali lungo reti di trasporto di medio e lungo raggio che hanno nel Porto polisettoriale e nel nuovo aeroporto internazionale due nodi trasportistici che ne migliorano l'integrazione con il resto del continente.

Seconda città metropolitana del Mezzogiorno d'Italia (con circa 1,3 milioni di abitanti), una delle dieci identificate istituzionalmente dalla legge Delrio n.56 del 7 aprile 2014, come molte realtà urbane del sud dell'Italia si è espansa in modo disordinato verso i centri di prima corona attraverso un travisamento della *vision* di città regione del Piano di Ludovico Quaroni (1973), che come è stato scritto recentemente «ha lasciato un Piano per Bari ispirato a grandi speranze di sviluppo sociale ed economico, dimensionato su un'aspettativa di crescita demografica inattuata ed attraversato da una vena utopica, che di fronte allo stato attuale delle problematiche urbane, sociali ed economiche, di fronte ad un'aggiornata sostenibilità ambientale per il paesaggio e di fronte alla sostenibilità tecnica per il rispetto del contesto idro-morfologico, sarebbe troppo facile definire inadeguato» [Cellini, Nigro e Saito 2013]. Nel contesto locale, dopo decenni di assenza di politiche urbane, dalla seconda metà degli anni Novanta appaiono timidi programmi di riqualificazione urbana a partire dalla fascia costiera [Martinelli e Lamacchia 2004; 2008], stimulate dai Programmi europei dei XIII Giochi del Mediterraneo (Bari, 13 - 26 giugno 1997) e dal Pic Urban Bari (1994-1999).

Mentre è dal 2006 che l'amministrazione comunale, in sinergia con le nuove politiche regionali di governo del territorio, cerca di innovare processi di pianificazione territoriale e programmazione per lo sviluppo locale atti ad individuare nuove modalità di trasformazione del contesto urbano. Si avvia, infatti, la redazione del nuovo Pug che, come detta la riforma, deve orientarsi alla qualità e alla consapevolezza identitaria della città in interconnessione con la sua regione urbana. Inoltre, nel 2008 con l'avvio della pianificazione strategica proiettata sul 2015 (Metropoli terra di Bari) emerge un ruolo diretto della comunità scientifica urbana in attività di Terza missione universitaria, con la presenza del Politecnico nel *team* di progettazione di una *vision* che consenta alle 31 città presenti nella regione urbana (oggi 41 nella Cm di Bari) di progettare una strategia di sviluppo sostenibile partecipata e condivisa. Peraltro, per la prima volta nella sua storia recente, la comunità locale apre ad una *mission* urbana nella quale appaiono centrali: la crescita culturale e artistica e il sostegno all'innovazione e alla ricerca, con una «città nuovamente in cerca di Università» secondo la felice intuizione di Bagnasco [2004].

L'Università a Bari si articola attualmente in Università degli Studi, istituita nel 1924, Politecnico, nato nel 1991 e infine la Libera Università Mediterranea "Jean Monnet", ateneo privato legalmente riconosciuto nel 2000. Il modello spaziale è di tipo policentrico e diffuso nel sistema urbano e metropolitano, i poli sono: l'*umanistico* nella griglia ottocentesca *murattiana*, il *medico* del Policlinico all'interno di un recinto degli anni Trenta di 23 ettari e il *tecnico-scientifico* del Campus "E. Quagliariello" che occupa 17 ettari nel quartiere sud orientale Carrassi-San Pasquale, mentre il complesso universitario più giovane (anni Ottanta) è quello di Scienze Economiche in un'area libera di circa 1 ettaro tipizzata dal Piano "per attrezzature universitarie". La LUM "Jean Monnet" è sita a ridosso di un grande centro commerciale e logistico in un centro di seconda corona dell'area metropolitana di Bari (Casamassima).

2. Nuove geografie dell'università barese

La localizzazione dell'ateneo privato della LUM nel 2000 consolida la formazione di nuove geografie che il sistema universitario costruisce progressivamente nel territorio del capoluogo pugliese, pur attuandosi lungo direttrici che, alternative a quella delle previsioni del Prg del 1973 ormai obsolete, si pongono in sinergia con i nuovi orientamenti delle politiche urbane attuate dal Comune e sostenute dalla Regione, che hanno, nella rigenerazione urbana e nella migliore integrazione tra quartieri periferici e aree centrali, il loro punto qualificante. Al sistema dei poli diffusi nello spazio urbano si costruisce progressivamente nell'area metropolitana barese, una sorta di distretto scientifico lungo la direttrice per Taranto, verso i comuni di prima e seconda corona dell'*hinterland* barese.

In realtà, è con le politiche di decentramento degli Atenei italiani (Dm 509/1999) che si attua per la prima volta il "salto di scala" del sistema universitario verso l'area metropolitana con la facoltà di Veterinaria e il Laboratorio di ingegneria delle coste (Lic), dislocati in una vasta area di proprietà dell'Università di Bari nel territorio del comune di Valenzano nel sudest barese, dove era sorto negli anni Ottanta anche il Parco Scientifico-Tecnologico "Tecnopolis", oggi Innovapuglia che ospita anche l'autorità di Bacino della Puglia, ma soprattutto un centro di ricerca di eccellenza di alta formazione nel settore dell'Agricoltura e dello Sviluppo Sostenibile:

lo Iam - Cheam. Con la già citata, istituzione della LUM “Jean Monnet”, dotata di facoltà di Economia e Giurisprudenza, si completa quindi la configurazione del sistema universitario metropolitano lungo una sorta di «*educational corridor*»⁵, con strutture universitarie più o meno integrate, che si connettono con il centro urbano di Casamassima e con il suo esteso polo suburbano a funzione terziaria unitamente alla parallela dotazione universitaria del centro urbano di Valenzano più ad occidente.

In coerenza con le strategie regionali, che puntano sull'innovazione e la ricerca, la Regione Puglia, attraverso i fondi del Par/Fas transitati nel Piano per il Sud⁶, dedica il finanziamento al rafforzamento e al miglioramento delle infrastrutture universitarie, tra cui: servizi per la didattica e la ricerca, servizi per gli studenti (biblioteche, laboratori, alloggi), ambienti per il sostegno agli *spin off* accademici, con particolare riferimento alla creazione in regione di un polo specializzato nella ricerca e innovazione e alla creazione di una rete integrata di centri di ricerca.

Inoltre, i programmi di *housing* universitario attuati e in corso sembrano perseguire questa politica del sistema universitario barese che esce dai confini comunali a conferma del potenziamento dell'asse Bari-Taranto, collegando i plessi urbani con l'*hinterland*. Gli atenei, spostando gli interessi lungo tale direttrice, hanno rivolto solo marginalmente l'attenzione verso l'incompiuto asse nord-sud con gli *spazi dell'innovazione* proposti da Quaroni nel Prg ancora vigente. Nella regione urbana barese il Piano di Quaroni prevedeva più di 200 ha, di cui circa 170 ha oltre la circonvallazione, da destinare ad attrezzature universitarie statali lungo l'asse nord-sud, vera e propria *avenue* lungo la quale distribuire gli spazi pubblici, le attrezzature di servizio a carattere regionale o urbano. Di tale disegno, invece, rimane oggi solo il già citato polo di Economia con l'attiguo collegio studentesco “Dell'Andro”, mentre altri servizi aggiuntivi (il Centro sportivo universitario e il Collegio universitario di via Matarrese) o strutture con funzioni in sinergia con l'università (Cittadella della cultura, Autosilo del Policlinico e blocchi del progetto sanitario Asclepios, ecc.), pur a ridosso dell'asse nord-sud, hanno preferito localizzarsi all'interno della circonvallazione

⁵La definizione di «*educational corridor*» si deve a Wiewel e Perry, in relazione al caso dell'Università urbana di Chicago in *Urbanistica* 150-151

⁶ In data 26 novembre 2010 il Consiglio dei Ministri ha approvato il “Piano nazionale per il Sud” che individua alcuni obiettivi sui quali convogliare le risorse europee e nazionali. In particolare il Piano prevede una concentrazione della strategia, della programmazione e delle risorse su pochi obiettivi prioritari (infrastrutture e beni pubblici, ricerca e innovazione, istruzione e competenze) rilevanti per lo sviluppo del Mezzogiorno, e individua altre misure volte a creare un ambiente più favorevole per lo sviluppo economico e sociale: sicurezza e legalità, giustizia, efficienza della pubblica amministrazione, credito e sostegno alle imprese e al lavoro.

a ridosso della città consolidata, diversamente da quanto previsto dal Prg [Martinelli 2013]. In distacco dal Piano, le scelte privilegiano direttrici sostenute anche da recenti realizzazioni di progetti di *housing* universitario, promosse da una iniziativa privata inedita in città in accordo con l'amministrazione comunale e gli enti per il diritto allo studio, con l'obiettivo di attivare politiche orientate alla integrazione sociale tra studenti e comunità insediate.

Nel dettaglio, i progetti consistono: nel Programma integrato di rigenerazione urbana del quartiere di Mungivacca avviato dal comune di Bari a partire dal 1998 per la realizzazione di residenze per gli studenti (300 posti letto) a cura dell'Istituto autonomo case popolari e di alcune società private, unitamente ad un polo integrato di servizi di rilevante interesse pubblico; nella realizzazione della residenza universitaria Campus X - Terra di Puglia (600 posti letto), integrata a sua volta con servizi di proprietà dell'Inpdap.

La vicenda degli alloggi universitari nel quartiere di Mungivacca mostrano inequivocabilmente come le istituzioni universitarie, in accordo con l'amministrazione cittadina riescano ad incontrare per la prima volta l'iniziativa privata per progetti di *housing* universitario, non solo per potenziare il binomio *offerta-mercato* delle residenze universitarie, ma perché possano diventare altrettante occasioni di rigenerazione di quartieri periferici degradati [Martinelli, Guastamacchia e Simone 2013]. Il mix sociale sviluppato con l'ingresso delle nuove popolazioni studentesche e i contenuti delle politiche di rigenerazione *area based* di questi Programmi sono inedite strategie nella città, pensate per favorire gli "scambi" sociali e l'aggregazione non solo tra gli studenti universitari fuori sede, ma anche tra questi e la comunità locale.

Sembra così configurarsi la concreta possibilità della nascita di un Polo della conoscenza nella regione urbana di Bari di rilevanza nazionale. A questo ambizioso impegno delle istituzioni universitarie e di ricerca sembra corrispondere un'azione dell'amministrazione comunale che riconosce la significatività della trasformazione del proprio territorio favorendo la *qualità* dei nuovi insediamenti e la loro integrazione con la città esistente, evitando il rischio di creazione di nuove *enclave* universitarie.

3. Il *Novus Campus* a Valenzano una vicenda metropolitana

8

In tale contesto si pone la vicenda del *Novus Campus* a Valenzano. A luglio del 2013 viene presentato al comune di Valenzano, nell'area metropolitana di Bari, il progetto preliminare del *Novus Campus*, per la realizzazione della nuova sede dei Dipartimenti di Biostart, Agraria e Scienze Biologiche. Un importante obiettivo per l'Università di Bari, condiviso anche dall'amministrazione comunale di Valenzano dopo una forte resistenza di quest'ultima ad una prima versione del progetto per un campus totalmente distaccato dalla città.

Valenzano, in un inedito protagonismo sulla scena metropolitana barese, ha confermato la necessità che tale infrastrutturazione del territorio debba sempre rispondere all'esigenza di una forte integrazione tra scelte dell'attore universitario e la comunità locale.

Per la sua rilevanza, il significato civile e la dimensione fisica, questo progetto dopo le incertezze iniziali ha richiesto una modalità di definizione della sua organizzazione spaziale che da un lato accetta di misurarsi con la nuova dimensione della città contemporanea che esce dai propri confini amministrativi e dall'altro considera la struttura universitaria come elemento di riqualificazione territoriale. Il Comune è riuscito nell'intento di promuovere una sinergia della rete degli attori istituzionali: Città metropolitana di Bari e Comune e di quelli scientifici: Università di Bari, Politecnico di Bari e C.N.R. per la *condivisione* di una dimensione progettuale che superata la *visione* localistica degli interventi si è posta l'obiettivo della definizione di un "principio insediativo" capace di configurare l'identità del *Novus Campus* come infrastruttura metropolitana.

Gli obiettivi realizzativi di medio-lungo periodo di *Novus Campus* hanno posto la necessità di dotarsi di un *Masterplan*, che coordinasse i diversi interventi edilizi garantendone la qualità insediativa che, andando oltre la sola efficienza funzionale, riconoscesse il valore civile del "luogo delle Istituzioni universitarie". Il gruppo di lavoro del Politecnico di Bari, con il compito di proporre il *Masterplan* del nuovo plesso scientifico, ha optato per una dimensione transcalare che dal livello del singolo edificio universitario si confronta con la dimensione paesaggistica di questo grande brano di campagna periurbana dove è localizzato. La Città metropolitana infatti nasce in una regione che, dotata di un nuovo Piano paesaggistico⁷, nella sua dimensione proattiva, annovera tra i suoi 5 progetti strategici il *Patto Città - Campagna* per nuove

⁷ Pptr - Piano paesaggistico territoriale regionale approvato nel 2015

politiche di riqualificazione dello spazio rurale delle aree periurbane, attraverso politiche complementari alla rigenerazione delle periferie degradate poste nelle frange della città contemporanea. Un grande campus che farà della ricerca e della formazione nel settore dell'agricoltura, delle filiere agroalimentari, della chiusura dei cicli (acqua, aria, rifiuti), della lotta alla desertificazione delle aree mediterranee, un luogo privilegiato per una grande sperimentazione a scala di paesaggio delle politiche del *Patto Città - Campagna* regionale, sfruttando la prossimità fisica con lo Iam – Chieam.

Al contempo, le residenze universitarie, le *facilities*, le attrezzature sportive, i parchi diventano elementi che nella loro organizzazione fisica possono contribuire *tout court* ad una maggiore qualità della vita nel comune di Valenzano, contribuendo a garantire quella *mixité* funzionale e sociale nel contesto periurbano, che è un valore prioritario di crescita sociale ed economica locale.

BIBLIOGRAFIA

Bagnasco, A.

2004 *Città in cerca di Università. Le università regionali e il paradigma dello sviluppo locale*, in «Stato Mercato», 72, p. 465-473.

Cellini, F.; Nigro, F. e Saito, M.

2013 *Il nuovo realismo del DPP*, in *Documento Programmatico Preliminare per il nuovo Piano Urbanistico Generale*. Bari, Adda.

Indovina, F.

1998 *Sinergia tra comunità e università*, in «Asur», 60-61, p. 85-113.

Ingallina, P.

2012 *Università e centri di ricerca: nuovi attrattori e competitori territoriali? L'esempio francese nel contesto del Grand Paris*, in «Urbanistica», 149, p. 43-52.

Omero, M.

2009 *Metropoli Terra di Bari: Tradizione e Innovazione. Rapporto Finale del Piano Strategico BA2015*. Bari, Adda.

Martinelli, N. e Rovigatti, P. (a cura di)

2005 *Università, città e territorio nel Mezzogiorno*. Milano, Franco Angeli.

Martinelli, N. e Lamacchia, M.

2004 *Bari*, in + *Cities*, catalogo della mostra Urban Regeneration – Genova.

2008 *Bari: due governi urbani elementi di persistenza e discontinuità*, in «Asur», 91, p. 80-86.

Martinelli, N.

2013 *Spazi della conoscenza. Università, città e territori*. Bari, Adda.

Martinelli, N.; Guastamacchia, L. e Simone, M.

2013 *The University as a driver of change in the city*. Intervento alla conferenza internazionale *Changing Cities - Spatial, morphological, formal & socio-economic dimensions* – Skiathos.

Rozenblat, C. e Cicille, P.

2003 *Les villes Europeenes Analyse Comparative*. Montpellier, Datar.

Viesti, G.

2016 *Università in Declino. Un'indagine sugli atenei da Nord a Sud*. Roma, Donzelli.

Wiwel, W e Perry, D.C.

2013 *From Enclave to Urban Anchor Institution: Economic Growth, the American University and the City*, in «Urbanistica», 150 - 151, p. 35-43.